

Della vertigine : dissertazione epistolare / di Carlo Lomeno Gallarati.

Contributors

Gallarati, Carlo Lomeno.

Publication/Creation

In Pavia : Presso Giuseppe Bolzani impressore della Regia Città, 1766.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/kqyz2gvy>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

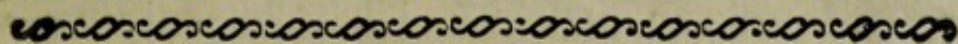
Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

Med. Gen - Gallarati

DELLA
VERTIGINE
DISSERTAZIONE
EPISTOLARE
DI
CARLO LOMENO
GALLARATI.



IN PAVIA MDCCLXVI.



Presso Giuseppe Bolzani Impressore
della Regia Città.

Con licenza de' Superiori.

DELLA

VERGINE

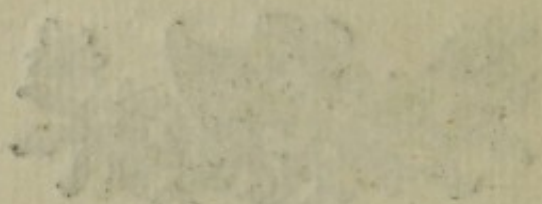
DISSERTEZIONE

RISTORARE

DI

CARLO TOMMASEO

GALLARATI.



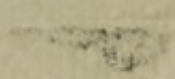
IN TAVIA MDCCCLXXVI

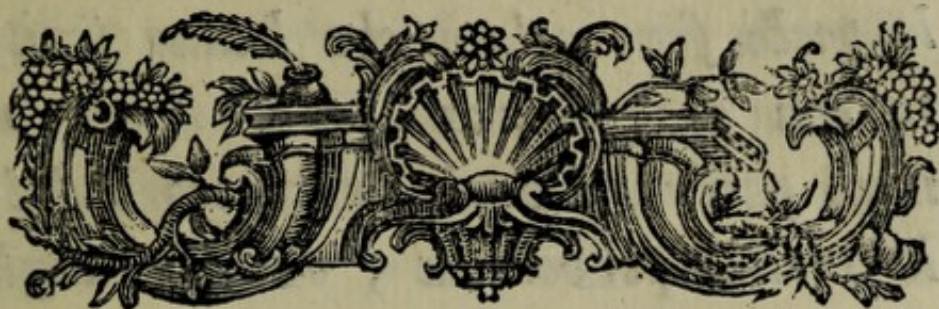
presso la Stamperia di Carlo Tommaseo

presso la Stamperia di Carlo Tommaseo

della Regia Città.

Con licenza de' Superiori.





OI mi comandate , Amico , che scrivere vi debba alcune cose intorno alla Vertigine , e che vi spieghi la natura di un tal morbo , le cause d' onde è prodotto , ed i mezzi più acconci , e sperimentati a vincerlo , e a superarlo . Nè io così di leggieri potrei appagare il vostro giusto desiderio ; se rifletter volessi alla natura di questo male , del qua-

le pochi sono coloro che hanno scritto con accuratezza , e che per comun parere si vuole originato o dalla mente pervertita , ovvero dagli Spiriti animali confusamente raggirantisi nel cervello , o da altre fallaci cagioni , dalle quali pur troppo hanno presa origine tanti falsi teoremi , che sopra questa malattia leggiamo esposti dagli Autori . Siccome però il desiderio vostro non mai stanco di scoprire cose nuove , massimamente ove si tratti di fenomeni naturali intralciati , ed oscuri , e la premura che mi fate di sapere su ciò , come io ne pensi , mi obbligano a dovervi soddisfare nella miglior

*glier maniera , che per me si possa ,
così non lascierò di farlo , per non
mancare e alla confidenza che avete
in me posta , e a quelle molte obbli-
gazioni , che unito mi tengono alla
vostra Persona . Non aspettate però ,
che alcuna cosa non più udita io sia
per dirvi in questa materia , poichè
e le mie forze non giungono tant' ol-
tre , nè trovo sì facile spiegare ef-
fetti , e fenomeni , che dipendono da
cause così oscure , ove la Meccanica,
e l' Anotomia poco giovano a ris-
chiararle .*

*E per entrar di subito nel pro-
postomi argomento , io mi farò sul
bel principio ad ispiegarvi cosa da*

me

me si creda essere la *Vertigine* , e in quante classi si distingua .

Allorchè ad occhi aperti , gli oggetti , che ne circondano , che pur sono immobili , ovvero il corpo nostro sembra raggirarsi alla mente , e codesto movimento non avviene di fatto nè nell' uno , nè negli altri , ma è una falsa rappresentazione de' sensi all' anima nostra , si chiama col nome di *Vertigine* . Crede taluno , che *Vertigine* dire si debba solamente , allorchè sembra , che si raggirino intorno gli oggetti , dai quali siamo circondati , e non allor quando le cose che sono attorno di noi ci sembrano immobili , non ostante che ci paja ,
che

che il nostro corpo si raggiri. Ma e l'uno, e l'altro di questi fenomeni giustamente si deve chiamar *Vertigine*, poichè produce nell'anima la stessa falsa impressione, o vogliam dire l'errore di creder che si mova un corpo, quando di fatto sta fermo. La differenza sola si è, che nel primo caso, cioè, quando ci sembra, che le sole esterne cose si raggirino, il falso movimento ha la sua origine negli occhi, e per lo contrario, allorchè ci pajono fisse le esterne cose, e muoversi il corpo nostro, la causa della *Vertigine* riconosce una interna cagione nel corpo. Non v'ha dubbio l'esperienza ammaestrarci, che
 chiun-

chiunque è assalito da *Vertigine* ad occhi aperti procura subitamente di chiuderli, quasi che con quest'atto naturale tenti di liberarsi dal moto vertiginoso; E per lo contrario non avviene, che chi è sorpreso da *Vertigine* ad occhi chiusi apra le palpebre per liberarsene. Da ciò ne nasce sicuramente che maggiore debba essere la cagione in chi si fa vertiginoso ad occhi chiusi, che in colui, che lo sia ad occhi aperti. Imperciocchè l'errore del primo può nascere o dal ligamento cigliare, o dalla lente resa mobile inordinatamente, quando il secondo, cioè, quando la *Vertigine* dura anche ad occhi chiusi

la

la cagione nascer deve piuttosto dalla retina commossa, la quale per essere priva di muscoli non può riconoscere movimento, che o da nervi, o dalle arterie. Sarà pertanto maggiore la cagione del movimento della retina, poichè riconosce una causa interna dipendente da un' affezione del meccanismo irregolare del corpo, non essendo quella formata per muoversi, e per lo contrario sarà minore quella o della lente, o del cigliare legamento, perchè questi dotati sono de' proprj muscoli per i regolari movimenti alla visione necessarj. E siccome l'irritabilità de' muscoli nel corpo nostro è molto fina, e facile

B

così

così qualunque esterna, o interna cagione ecciti un movimento irregolare ne' predetti muscoli, potrà generare la *Vertigine* col meccanismo che in appresso diròvi.

La *Vertigine*, che altro non è, se non un' apparente raggiramento delle cose esterne immobili, o del corpo medesimo, senza che realmente si muovano, prende diversa denominazione appo i *Medici*, giusta il maggior grado d' intensione, col quale si manifesta. *Semplice Vertigine* si chiama allorchè il fenomeno avviene ad occhi aperti. *Δίως*, quando compare il raggiramento ad occhi chiusi; E qualora col raggiramento
de-

degli oggetti s' unisca l' oscurità della vista , da' Greci *Σκοτιδισμος* , e da' Latini *Scotomia* viene nominata. Questi tre gradi della *Vertigine* dimostrano maggiore , o minore il pericolo , a proporzione della cagione eccitante , che è maggiore . Imperciocchè minore deve essere la movente cagione d' un semplice raggiramento degli oggetti rappresentato ad occhi aperti , poichè non dimostra , che il solo moto perturbato degli occhi , di quello esser debba , se al raggiramento si uniscono le tenebre ; poichè porta seco oltre il movimento irregolare , e disordinato degli spiriti , il mancante influsso de' medesimi per i nervi .

Ma poichè ho finora ragionato di cose spettanti a questo male, senza parlarvi punto del meccanismo, col quale nasce nel corpo umano, così mi farò in breve ad ispiegarvi come sia prodotto, e come all'anima si rappresenti la falsa mobilità degli oggetti, i quali in verità sono fissi, ed immobili. Nè io farò torto alle profonde vostre cognizioni di Fisica, delle quali siete adorno quanto chiunque altro, col dimostrarvi la meccanica della visione, essendo tutto ciò ora mai noto, non che a Voi, che in questa materia poggiate tant' alto, ma a chiunque appena abbia salutata la Filosofia;

E

E diròvi solamente ciò , che si appartiene alla Medicina , poichè su di questa vi mostraste desideroso del mio parere . Non crederò mai , che la Vertigine possa dirsi malattia della mente , siccome sembra , che qualcuno abbia creduto , poichè sino che l'anima è al corpo unita , ne' fisici morbi del corpo è eccitata alle passioni del medesimo , nè essa è capace di esser affetta da qualche malattia . Siccome però l' eterno Facitor delle cose ha unita quella sostanza spirituale , ed immortale con reciproca legge di agire essa nel corpo e di ricevere per mezzo de' sensi le impressioni fatte nel medesimo , e di giudicar-

*carne a tenore di ciò , che da quelli
 le viene rappresentato , così qualora
 l'occhio o per uno stravolgimento de-
 gli organi che lo compongono , o per
 qualunque altra esterna cagione rap-
 presenti all'anima la falsa mobilità
 degli oggetti , dovrà quella essere ec-
 citata ad una tale sensazione , tut-
 tocchè il lei giudizio sia formato al
 contrario. Vedonsi in vero nella Ver-
 tigine come mobili le fisse cose , che
 ne circondano , e benchè siamo noi
 persuasi al contrario , e che tentia-
 mo di emendare questa falsa rappre-
 sentazione o col chiudere le palpebre,
 o con altri mezzi , non può a meno
 però l'anima nostra d'essere eccitata*

a que-

a questa falsa idea da' sensi rappresentata. Da tutto ciò chiaro vedete, a mio parere, che la cagione della Vertigine, non dalla mente, ma dall'occhio, e dal di lui nervo deve cercarsi.

Molto meno poi acconsentir posso alla maggior parte de' Medici, massimamente di quelli dell' antica scuola, i quali volevano che prodotta fosse la Vertigine da un raggiramento degli spiriti animali entro i suoi tubuletti nervosi, e che comunicandosi questo movimento al comune sensorio, fosse obbligata l' anima a comprendere le cose immobili, come se moventi. Imperciocchè oltre il co-

mun

mun parere de' Fisiologici , i quali danno per assentato essere tali spiriti mobilissimi sì , ma rattenuti dalle pareti de' proprj canaletti , e perciò non atti a poter descrivere qualunque movimento , se il moto rotatorio de' medesimi cagione fosse della Vertigine , questo non ne' soli nervi degli occhi , ma negli altri ancora del corpo dovrebbe avvenire . Nè può dirsi esser vero , che l'impressione di questo moto seguir possa là dove incominciano ad introdursi nei nervi , insegnandoci l'Anatomia , non esservi il ricettacolo universale degli spiriti nel cervello , errore , che fu degli Antichi , i quali lo hanno ascritto ai

ventricoli del medesimo . L' occhio pertanto , e il di lui nervo sono la cagione vera della *Vertigine* , o questa nasca dalle esterné cose , dall' occhio malamente rappresentate all' anima , o abbia l' origine da un movimento irregolare dell' occhio medesimo , e delle interne di lui parti componenti .

E a dir vero , la mente nostra è legata ad intendere le cose , come da' nervi le vengono rappresentate ; cosicchè quello che si dipinge nel fondo dell' occhio , è rappresentato per mezzo del nervo ottico alla mente colle stesse proprietà , colle quali vi fu dipinto . Se pertanto quel corpo

C

che

che sarà dipinto nella retina varierà di sito , e perciò il foco del raggio visivo ora si ecciterà in un punto , ora in un altro della retina , sicchè in diversi forse non misurabili momenti l' impressione nasca in varj siti della medesima , si rappresenterà alla mente , come fosse mobile , cioè che è fisso , e vedrà raggirarsi d' intorno quel corpo che pure è stabile , e permanente . E fuori di contrasto presso i Filosofi , ed i Medici tutti , che il movimento degli occhi è in potere di ciascuno , e che volendo noi guardare fissamente un corpo , teniamo l' occhio nella stessa direzione di punto di vista , cosicchè il raggio
che

che sorte dalla cosa illuminata ferisce col suo foco in un sol punto la retina, e così dipinta nel fondo dell'occhio per lo stesso punto rappresentata venga dall'ottico al sensorio comune. Per lo contrario moventesi, direte, quel corpo, che in successivi momenti, e per diversi punti, si rappresenterà al sensorio, poichè il foco del raggio visivo cangiando di sito nelle sue impressioni, fa rappresentare in diversa situazione ancora il corpo veduto, non più lo riconosce in quel luogo, ove momenti prima lo aveva rimirato. Ciò manifestamente si vede nella Camera ottica; poichè se questa sarà fissa, l'im-

immagine rappresentata sarà fissa, ed immobile nel punto istesso; che se moverassi la lente, non conservando la fissa immagine lo stesso punto, sembrerà che ella si muova, benchè l'oggetto rappresentato non faccia alcun movimento. Date pertanto, che il bulbo dell'occhio, il quale in istato di salute ha i suoi muscoli volontarj per il movimento arbitrario del medesimo si muova involontariamente per convulsioni degli stessi muscoli, il movimento che s'induce nell'occhio per la contrazione ora dell'uno, ora dell'altro muscolo torcendo il bulbo in varie parti, farà sì, che il foco del raggio, il

qua-

quale prima faceva impressione in un punto del nervo , un momento dopo lo faccia in un altro , cosicchè dall'alternativa delle impressioni fatte in distinti , e diversi siti della retina , distinti , e diversi ancora sembrano i movimenti di quel corpo , il quale in realtà non cangiò situazione . E che ne sia il vero , come concepir noi possiamo , che un corpo si muova , se non se dalle distinte impressioni che fa il raggio visivo in diversi punti della retina ? Che se avvenir potesse , che un corpo il quale si raggira in diversi siti facesse sempre la stessa impressione nel medesimo punto del nervo , cadremmo sicu-

sicuramente nell' opposto inganno , e crederemmo stabile e fermo quel veduto oggetto , che in verità si muove , e cangia sempre di sito .

Perchè nella Camera ottica compariscano mobili le immagini fisse , basta indurre un tal movimento nella lente , acciò per questo la figura dipinta non conservi il medesimo sito . Non possiamo però in eguale proporzione lo stesso asserire dell' occhio umano come causa della Vertigine ; poichè siccome varie sono le parti organiche , che lo compongono , e varj gli umori per i quali passa il raggio visuale , così l' irregolare movimento di quelle , e di questi può esser cagione

gione d' eccitare l' impressione del raggio in diversi punti della retina.

Ma poichè di ciò più distintamente dovrò ragionare in appresso, allorchè diròvi delle cagioni della Vertigine nata dentro di noi; così per ora piacciavi, che vi esponga, come le cose fuori del nostro corpo situate possano in noi destare il senso vertiginoso.

Da due soli principj a mio parere può essere in noi eccitata la Vertigine dalle cose fuori di noi esistenti, o perchè queste lasciano una tale impressione nella retina, durante la quale gli oggetti rappresentati variano il sito del foco del raggio, o per-

o perchè al vederle un tale si accende in noi affetto dell' animo , che disturbando il regolare progressivo corso degli spiriti , fa sì , che in essi un irregolare movimento succeda , per il quale tra gli altri possa nascere anche questo fenomeno . Tuttocchè però questa seconda cagione venga piuttosto da un' affezione del nostro organismo , e l' effetto della Vertigine sia prodotto dentro di noi , poichè la causa produttrice d' un simile affetto dell' animo è fuori di noi , la ridurremo alla classe anzidetta , cioè di quelle cose , che fuori di noi costituite producono in noi la Vertigine .

E per

E per cominciare dalla prima cagione : diròvi , Amico carissimo , non esservi nel corpo umano alcun sentimento esterno , che sia così delicato e facile a ricevere l' impressione , siccome è la vista . La luce , la quale è un corpo sottilissimo , solidissimo , non soggetto ad alterazione nè del vento , nè della pioggia , che non fa altra impressione ne' nostri sensi , se non che nell' occhio , è il principale strumento , per mezzo del quale è eccitata la mente nostra all' azione del vedere . Convien dunque , che delicato al sommo e sensibilissimo sia quel nervo , il quale da un corpo così fino , ed impercettibile è

D

affet-

affetto , e per mezzo del quale si compisce un opera tanto perfetta , quanto è quella del vedere . Questa luce pertanto , che dal Sole , dalle Stelle , e dagli altri corpi rilucenti si diffonde per l'universo , e che ancora nel più bujo della notte mai del tutto non lo abbandona , per essere l'unica principal cagione della visione de' corpi , è quella che unendo i suoi raggi in un punto , eccita nella sensibilissima retina l'impresione , per mezzo della quale l'anima nostra passa alla visuale cognizione degli oggetti a lei rappresentati . Dobbiamo però premettere ancora , siccome una legge stabilita nel

cor-

corpo nostro , colla quale tutti siamo nati , che qualunque nervo assuefatto venga per qualche tempo ad una determinata impressione , non così subitamente se ne scarica , ma la trattiene per qualche spazio , benchè manchi il soggetto principale, che la destava . Quel moto pertanto lungamente impresso nel nervo , si trattiene per poco d' ora dal nervo istesso , ancorchè manchi la causa movente . Chi sentì un strepitoso rimbombo del tuono , ancor ceduto lo scoppio , sente nell' orecchio il mormorio del passato fragore . Così sperimentiamo tuttodi , che dopo dato , e rimesso un purgante , vi resta nel-

le budella l' eccitato movimento , benchè manchi la materia movente . Ciò supposto , se alcuno fisserà l' occhio per lungo tempo a rimirare o un fiume che rapidissimo corra , o una ruota , che velocissimamente giri , siccome l' impressione del raggio deve fissarsi in varj punti della retina , così solleticata questa con violenza in varie parti da varj fochi , trattiene per qualche tempo il lungamente impresso movimento , e rappresenta alla mente come mobili que' corpi , de' quali è persuasa esser naturalmente fissi . Lo stesso teorismo applicar potrete a quelle Vertigini che nascono in coloro , che portati dalla

dalla

dalla Nave fissano gli occhi contro la riva , e in que' , che andando in Carrozza tengono lo sguardo fisso fuori della medesima . Il vario cangiamento del foco dei raggi proveniente da varj oggetti , che incontra l' occhio nel corso della Carrozza , o della Nave , li rappresenta alla mente , come mobili , e poichè un tal movimento è stato indotto per lungo tempo nel nervo , questo per la disopra spiegata legge rattenendolo , al fermarsi o della Carrozza , o della Nave , mantiene la ricevuta impressione , e ciò che di natura è fisso , e immobile , si rappresenta alla mente come se si movesse . Così dite
di

di coloro che cadono in Vertigini , perchè velocemente descrivono de' circoli col loro corpo , e applicate lo stesso a tant' altre cagioni , che tralascio per non comparirvi noioso , e stucchevole .

Diverrà inoltre vertiginoso colui , che vorrà a forza rimirare fissamente que' corpi che dotati sono di molta luce , siccome è il Sole , e colui che assuefatto a un debole chiarore vorrà esporrsi a' raggi vigorosi di un chiarissimo lume . Cbi non sa, Amico , che i raggi sortono in maggior copia , e più vivi , e penetranti , quanto più il corpo , che si rimirà è pieno di luce ? Noi sperimentiamo

tut-

tuttodì , che se ammetter vogliamo nell' occhio nostro maggiori , e più vigorosi raggi di luce , di quello possa sostenere la nostra pupilla , invece di renderne più acuta la vista, ce la tolgono , e rendono l' occhio dolente , eccitandosi in quello un movimento superiore alle sue forze . Oppressa in questo caso la retina dalla molteplicità de' raggi , dovrà pel concorso violento degli spiriti tremar piuttosto , che rispondere con maggior acutezza alla straordinaria impressione . Ed ecco che durando per qualche spazio questo tremore , anche torcendo l' occhio del corpo di soverchio lume caricato , tale
si

*si manterrà la fatta impressione ,
che gli altri oggetti dipinti sa-
ranno nella retina in varj punti
della medesima , e l' uomo si farà
vertiginoso . Aggiungete di più ,
che posto ancora , che la retina non
tremasse , la moltitudine de' raggi ca-
paci di fare che l' occhio s' addolori ,
convellerà i muscoli motori del me-
desimo , sicchè cangiando esso di si-
to , e torcendosi convulsivamente do-
vrà mover si l' immagine nel fondo
dell' occhio impressa .*

*Il nostro corpo è una macchina
così facile ad arrendersi alle assue-
fazioni , che da varj atti replicati
formandosene un abito difficilmente*

lo abbandona , nè può opporsi al preso costume senza risentirne del patimento . Tutti i nostri sensi sono formati con tal ordine , che assuefatti a forti impressioni non si destano dalle deboli ; e al contrario abituati nelle deboli si confondono colle forti . Così , chi è accostumato ai rumori eccessivi , non sente le parole di chi parla sotto voce , e l' impressione fatta nelle narici da forti odori , toglie del tutto quella de' delicati . Chi rimira le cose più vivamente colorite , esposte ai raggi di una luce vigorosa , le ha presenti per qualche tempo all' occhio , benchè più non le veda . L' occhio

E

per-

pertanto , che è il più vivo tra i
 nostri sentimenti , e per la natura-
 le tessitura , e per i mezzi da cui
 è mosso a vedere , facilmente si ac-
 costuma ad un determinato grado
 di luce , nè può così accostumato
 soffrire le impressioni più forti del
 lume accresciuto . E' memorabile , e
 da' Filosofi spesso rammentato il fat-
 to di quell' Inglese , il quale cac-
 ciato prigione in fondo di Torre ,
 ove alcun raggio non trapelava nè
 di Sole , nè della Luna , per molto
 tempo fu privato di poter vedere al-
 cuna cosa . Rilasciata la pupilla per
 il lungo soggiorno nel luogo oscuro ,
 incominciò a vedere una scarsissima
 luce

luce , la quale penetrava nel carcere da un' angusta fessura . In progresso di tempo così tenero , e delicato gli si rendette l' occhio , che non ostante fosse in quelle oscurissime tenebre , e vedeva gli oggetti , e poteva legger le lettere . Cavato di prigione , e posto alla libera luce del giorno , non solamente non vedeva le cose illuminate , ma queste tutte gli producevano un capogiro , dal quale mai non potè liberarsi se non col lungo costume di esporfi a poco a poco dall' infimo della luce al maggior grado . Voi vedete in ciò manifestamente la ragione del capogiro di quell' Inglese , poichè , siccome la

robustezza della luce è proporzionata alle masse , così l' ordinario lume del giorno , del quale da tanto tempo avea perduto l' uso , eccitava nel di lui occhio un senso così acuto da destare nel nervo un irregolare movimento dello spirito , per mezzo del quale gli oggetti esteriori imprimevano la loro immagine in diversi punti , e cadere dovesse in *Vertigine* . Queste generali ragioni credo , che basteranno per ispiegare tutte quelle cause esterne , che possono in noi produrre la *Vertigine* , non volendo io più oltre annojarvi , nè stancare la vostra sofferenza .

Non saprò negarvi però , che
varie

varie altre esteriori cose , le quali destano entro di noi gli affetti , e le passioni dell' animo , non siano la primaria cagione d' originare in noi il capogiro . Il timore , l' improvviso terrore , la rabbia , lo sdegno violento , e l' amor disordinato possono essere sufficiente motivo a risvegliare la Vertigine , se queste tumultuanti passioni , o sospendono l' influsso degli spiriti per i nervi , o lo eccitano ad un irregolare movimento , per il quale col restante dell' organismo nè debba soffrire ancor l' occhio . Non è vero , che la vista d' un precipizio , senza movimento dell' animo possa generare il capo-

capogiro , poichè , se ciò fosse , dovrebbe essere uguale in tutti , se tutti vedono lo stesso precipizio . Chi è assuefatto dall' uso a moverfi , e camminare su i tetti delle più alte case , o su i dirupi delle più pericolose montagne non è mai sorpreso da capogiro , poichè l' assuefazione gli ha tolto quel naturale ribrezzo , nè teme quel pericolo , che fu sempre solito ad isprezzare . Per lo contrario se alcuno poco coraggioso , e non accostumato a camminare su le alture , rifletta al pericolo della caduta , incomincia a temerne l' effetto , e sbilanciato , o sospeso il movimento dello spirito

per

per i nervi del corpo , impallidisce, trema , e diventa vertiginoso . Io non potrò spiegarvi il meccanismo prodotto dal timore nell' animo nostro , poichè non sono da tanto da indagare quale sia la corrispondenza , che ha lo spirito colla materia , come l' anima agisca nel corpo , negli affetti interni , e nelle proprie passioni : Ciò solo diròvi , che provocate nell' animo codeste passioni , cagionano sovra il corpo degli effetti costanti e manifesti , e che lo spirito animale ha un impero sopra il sangue , sicchè dal ritardato o accelerato moto di questo , il movimento di quella o si accresca , o

si

si diminuisca . L' azione pertanto delle passioni dell' animo cade sopra il vario movimento dello spirito ne' nervi , i quali siccome spiralmente circondano le arterie , nell' allegrezza e nel piacere con successivi scotimenti sollecitano il corso del contenuto sangue ; nella tristezza e nel terrore strozzano le stesse arterie , e fanno che il movimento de' fluidi illanguidisca , e manchi . Questi estremi o di soverchio accelerato , o di ritardato movimento de' spiriti , e del sangue possono ambidue generare la Vertigine , poichè disordinando la macchina nella di lei regolare azione , disordinano altresì le

parti

parti , che la compongono . Di vero noi osserviamo generarsi la nausea , ed il vomito dal vedere un cibo fastidioso , dal rappresentarsi a' nostri occhi un fetido succidume , o dal racconto solo d' una Storia nauseosa , e sporca . E qual comunicazione possiamo noi assegnare tra gli occhi , e il ventricolo , tra la mente , alla quale viene rappresentata una succida circostanza , e il sopraddetto viscere , se non vogliamo attribuirlo al moto dello spirito , e all' anima istessa , che agisce con esso verso alcune parti determinate ? Troppo innanzi forse poggerebbe il nostro sapere , se le azioni

F

della

*della mente nel corpo penetrassimo ,
delle quali dobbiamo accontentarci
di conoscere gli effetti , poichè le
cause ci saranno sempre nascoste .
Dal fin quì detto vedete chiara-
mente , che il capogiro proveniente
dalle passioni dell' animo nascer de-
ve o dal cresciuto , o dallo smi-
nuito movimento dello spirito , e
del sangue , siccome da primaria
cagione , la quale fa , che i raggi
della luce , i quali riflettono dai
corpi , e fanno il foco nella nostra
retina , dipingano successivamente
l'immagine in varj punti della me-
desima , cosicchè sembrino mobili
que' corpi , che realmente stabili so-*

no e fissi. Così spiegar potete , come avvenga il capogiro dal vedere le salite de' Ballerini di corda , e le forze , e i contorcimenti di corpo formati da varie positure contrarie di pronazione , di rotazione , di semigiri , d' accostamento , di divaricazione , ed i salti di equilibrio , o sopra la corda tesa , o la volante ; Come non si possa resistere al vedere un corpo camminare o sopra le gronde degli alti tetti , o su le cime delle più sublimi torri , o in altra parte da noi giudicata difficile , o rischiosa .

Poichè la Vertigine cagionata in noi dalle esterne cose , o non la-

*scia lungamente impresso un tal
 senso nell' animo , o se lo lascia per
 qualche tempo , dura solamente fin
 tanto che acquietati siano gli organi
 commossi , o che si mantenga la pre-
 senza dell' oggetto che avea prodot-
 to la passione nell' anima , e che
 cagionava la Vertigine negli occhi ,
 sarà l' unico rimedio il chiuder le
 palpebre , impedendo così , che il
 foco del raggio delle cose esterne non
 si desti in varie parti della retina ,
 e procurare che si calmi , e con la
 quiete si raddolcisca l' irregolare mo-
 vimento dello spirito , dissipando an-
 cora con affetti opposti le suscite
 passioni nell' anima . Ben so bene ,
 che*

che l'assuefazione ai pericoli toglie in noi il naturale ribrezzo di rincontrarli , e che le riflessioni sopra i medesimi dispongono l'animo nostro a non esser sorpreso dagli involontarj movimenti dello spirito nelle improvvisate passioni nate senza nostro consenso . Ma siccome nel corso dell'umana vita tante sono le funeste circostanze , che ci possono occorrere , da noi non prevedute , non possiamo a tutte disporci , massimamente che molte passioni dell'anima si eccitano all'improvviso senza il nostro acconsentimento . Aggiungete di più , che il corpo nostro benchè sia formato con uguale
sime-

simetria , e proporzione essenziale in tutto , varia ciò non ostante secondo la diversa crasi , o tessitura degli umori , maggiore o minore corrispondenza de' solidi , più o meno vivo risentimento de' nervi , sicchè ancor l' anima deve corrispondere in proporzione di tali circostanze ai proporzionati movimenti della macchina , e operare più o meno lentamente , con minore , o maggior riflessione in quel determinato corpo al quale è legata . Da ciò , cred' io , dipende non solamente quella o maggiore , o minore facilità , ed agguistatezza di riflettere , d' intendere , di giudicare ,
che

❧ (XLVII) ❧

che noi domandiamo talento , ma ancora il conservare più o meno vive le impressioni nel corpo dagli affetti dell' animo eccitate .

*Ma dove mi lascio trasportare , Amico carissimo , dalla voglia di dire , sicchè m' innoltri in un gineprajo , dal quale difficilmente potrò uscirne sano , e senza punture ? Sarà meglio che ritorni ad appagare la curiosità vostra , e che vi spieghi , per quanto a me spetta , e da me si può il meglio , l' origine del capogiro proveniente dalle cause , che lo eccitano dentro di noi . Io non parlerò più oltre delle affezioni dell' animo , siccome
quel-*

quelle , che nate dentro di noi produr possono la *Vertigine* , poichè tutto ciò , che abbiamo finora ragionato delle cause esterne moventi gli affetti dell' animo , può , e deve applicarsi alle interne , e superfluo sarebbe quì il ripeterlo . Dividerò piuttosto le *Vertigini* in quelle , che nascono per difetto dell' occhio , e in quelle , che originate dallo sconcerto degli umori del corpo , o da altre malattìe delle parti solide , tirano in consenso l' occhio , e lo fanno vertiginoso . Credevano alcuni , che il movimento dell' umore acqueo del bulbo cagionare potesse la *Vertigine* , ma siccome quest'

umo-

umore resta pellucido , così non può mutare il foco de' raggi nella sua direzione , benchè esso si muova . Ciò vediamo tuttodi nella Camera ottica , imperciocchè se innanzi il foro della medesima si ecciti un vento gagliardo , non si muove l'immagine impressa nel fondo , poichè la luce non è soggetta alle impressioni dell' aere esterno : Anzi lo stesso succede , se la Camera ottica sia piena d' acqua , (del qual mezzo si servono coloro , che dimostrar vogliono la refrazione dei raggi) , poichè qualunque movimento si ecciti in quest' acqua , la figura rappresentata nel fondo sta immobile ,

nè il foco de' raggi cangia situazione. Qualche spezie di Vertigine allora solamente potrebbe avvenire, se mescolato fosse l'umor acqueo dell'occhio di particelle opache, come avviene nella malattia detta Nebbia degli occhi, se pur è vero che quelle compresse in tutte le parti e con ugual forza da quest'umore, possano moverfi dentro l'occhio. L'umor vitreo però tuttocchè abbia maggior consistenza, e sia trattenuto dalla sottilissima Aracnoidea, non può nè pur esso moverfi, ed essendo anch'esso pellucido, non cangerebbe sito all'immagine, se si movesse. Ma siccome i
 mus-

muscoli motori del bulbo , e il ligamento cigliare possono far cangiar figura a quest' umore , così necessariamente in tale mutazione deve alterarsi il sito del foco nella retina . Lo stesso dite di tutto ciò , che può smuovere la lente cristallina o cacciandola innanzi , o ripiegandola in un lato , o ritirandola indietro , siccome avviene ne' varj convulsivi movimenti del ligamento cigliare . In questo caso può succedere ciò , che abbiamo detto avvenire nella Camera ottica , qualora si muova la lente , cioè , che le figure rappresentate nel fondo anch' esse si muovano , il che è la causa efficiente

il capogiro. Vediamo ciò ben di spesso succedere sul principio del parocismo isterico--epiletico, e in altri sì fatti mali, che danno segno colla Vertigine, poichè cominciano le fibre del ligamento cigliare l'irregolare spasmodico movimento. Lo stesso avviene, quando una persona descriva violentemente varj circoli col suo corpo, e a occhi aperti veda tutte le cose girarsi intorno; l'irregolare movimento resta impresso in queste fibre di sorta, che per qualche tempo, anche ad occhi chiusi risente l'idea del raggiramento delle cose, benchè, e queste, e il corpo sieno posti in una perfetta quiete.

Tra

*Tra tutte le parti organiche ,
 le quali compongono l' occhio , sic-
 come la retina , e per conseguenza
 il nervo , è la principale , poichè
 essa riceve l' impressa immagine , e
 la rappresenta alla mente , così le
 varie o sostanziali , o accidentali
 affezioni di questa , possono più di
 tutte le altre eccitare il capogiro .
 V' è una forte quistione tra Fisiolo-
 gici del nostro Secolo , se la retina
 colpita dal foco del raggio della lu-
 ce si agiti , e si muova , nè su
 questo oserò io definire presentemen-
 te , diròvi però solo , che al-
 cuno non può contrastare la mobi-
 lità della pupilla , imperciocchè per
 guar-*

guardare gli oggetti vicini è di necessità che la pupilla si restringa , nel qual caso , sminuito l' ingresso del numero maggiore de' raggi , si rappresenta più piccola l' immagine, ma molto più distinta . Per lo contrario fa di bisogno maggior numero di raggi a vedere le cose lontane , e perciò dilatandosi la pupilla , meglio si vedono . Inoltre la sensibilità della retina nell' occhio sano debbe essere di tal sorta , che eccitar si possa da una minutissima fisica cagione , dalla quale acuta sensibilità dipende l' acutezza della vista ne' giovani , e da questa perduta ne' vecchj la difficoltà naturale

*r*ale al vedere , siccome avviene negli altri sentimenti . Congetturare possiamo inoltre la mobilità della retina dal dolore che provano coloro , che sono attaccati da alcuni mali degli occhi , siccome ancora dal non poter soffrire una luce acuta , e spiegata , dopo aver soggiornato lungamente nelle tenebre . Che più ? Le immagini vive , e i colori , che ci restano impressi nell' occhio dopo aver rimirato un corpo soverchiamente illuminato , o un pianeta , che sparga una vivissima luce , non dimostrano chiaramente durare ancora nella retina quel movimento , che con forza le fu impresso ? Tuttociò
per-

pertanto che sarà capace di accre-
 scere la naturale mobilità della re-
 tina , e di far sì , che in varj
 successivi punti cada il foco del
 raggio dall' oggetto tramandato ,
 formerà la *Vertigine* ; poichè , co-
 me abbiamo detto altre volte , giu-
 diciamo moverci un corpo , allor-
 chè ci si rappresenta in varj pun-
 ti . Lo spirito animale , il quale
 irrorà i nervi tutti del corpo , e
 che è il mezzo per risvegliare in
 noi le sensazioni , può esser l' og-
 getto principale della cagione dell'
 irregolare movimento della retina ,
 e può produrre in quella gli stessi
 fenomeni , che produce negli altri
 orga-

organi , se disordinatamente scorrendo per il nervo ottico , o mancando con uguale influsso di scorrere per tutti i canaletti del nervo , eccita nella mente quella stessa sensazione , che ecciterebbero le cose esterne . Così va la cosa : per la perfetta economia delle azioni del corpo , non solamente v' è di bisogno , che gli spiriti animali siano presenti , e di una perfetta crasi , ma è di mestieri , che non sieno alterati nel loro movimento , cosicchè venga all' anima rappresentata una giusta idea delle cose , corrispondente all' impressione del senso , che gliela rappresenta . La mente

nostra , la quale è legata per intendere a quel moto dello spirito , che s' imprime nel sensorio comune, deve rispondere , e secondo il medesimo giudicare . Quindi è , che nell'ira , per esempio , scorrendo per il nervo ottico lo spirito con irregolare violento moto , e rigonfiando di soverchio i muscoli , induce in essi una specie di tremore , per mezzo del quale gli oggetti rappresentati in varj punti della retina compariscono mobili , e la mente deve corrispondere a crederli tali .
 Ma di ciò basti , Amico , e passiamo ad esaminare le cagioni interne del corpo , per le quali può a
 noi

noi avvenire la *Vertigine*.

La prima, e la più ordinaria cagione generante il capogiro, esser, cred' io, dipendente dalla maggiore quantità di sangue portato al capo, o dall' impeto, e maggiore velocità, con cui scorrono in esso gli umori. Questa quantità maggiore di sangue, che da Medici, si dice *Pletora*, si distingue in universale del corpo, e in particolare di qualche viscere. La prima avviene, allorchè nel corpo umano vi è tale abbondanza di buoni umori, che le funzioni o vitali, o animali, o naturali restano alterate, e offese: la seconda, allorchè questa maggior

copia soggiorna in qualche viscere sproporzionatamente al restante del corpo , onde le funzioni di quello sono disturbate . Siccome pertanto il capo , oltre essere il viscere principale del corpo , nel quale l' anima dispone tutte le volontarie , e le intellettuali operazioni , è fornito d' una copia abbondante d' umori , ed è dotato di varj canali , e questi di un diametro assai considerevole , così in esso più facilmente può , e deve nascere la Plettorà . Questa produce due effetti , tra di loro contrarj , cioè o di troppa velocità , o di mancanza di movimento nei fluidi , e possono ambedue ugual-

ugualmente esser cagione degli stessi fenomeni. Il moto del sangue, che dipende dall'urto del cuore, e delle arterie, è sempre più celere a proporzione che crescono le stesse forze del cuore, e che il sangue più vivamente lo stimola. L'irritabilità di questo viscere è tale, e di sì fatta maniera pronta ad agire, che ora mai è universale presso i Fisiologici, non dipendere il di lui movimento da altra cagione, se non che dal peso, e dal calore dello stesso sangue. L'acqua tiepida introdotta nella vena cava di un cadavere, promove per qualche tempo la Sistolè, e la Diastolè del cuore.

re

re nel corpo , benchè privo di spirito . Se maggiore sarà la quantità del sangue , che riceve il destro ventricolo , maggiore altresì dovrà essere la velocità , e la forza colla quale esso lo getta , e maggiore in corrispondenza sarà la reazione dell'arteria . Il capo pertanto , siccome parte al cuore vicina , fornita di vasi arteriosi grandi , ed aperti , sarà il primo a risentire l'effetto di questa accresciuta velocità , massimamente che dovendo riportare il sangue per i seni venosi , non possono questi in tal caso ricondurne tutta la massa con ugual prestezza . Se tra gli altri mali originati
dalla

dalla troppa copia di sangue , e con troppo impeto mandata al cervello nasca il capogiro , questo avverrà , o perchè gli spiriti figlj dello stesso sangue separati dal violento movimento non conservano il loro moto uguale , e moderato nei nervi , o perchè le arterie agitate più del dovere premono , e stimolano i filamenti nervosi , dai quali sono accompagnate , o in fine perchè la tonaca Corroidea , e Ruischiana dell'occhio formata di pure arterie , le quali si propagano nella parte posteriore del ligamento cigliare , fuori dell'uso agitata , e stimolata imprime nell'umor vitreo un non usa-

to

to movimento , dal quale nascer ne debba come sopra dicemmo , la direzione de' raggi visivi in varj punti della retina . Ancor questa , ed il nervo ottico potranno essere scommossi dalla troppa celerità de' movimenti delle arterie , se di queste l' Anatomia ci dimostra i varj rami , che la tappezzano , e se è vero , che in mezzo del nervo corra un tronco arterioso assai visibile . Qui ravvisiamo ben di spesso questa specie di Vertigine ne' mali acuti , poichè se si porti il sangue con troppa violenza al capo dalle arterie Carrotidi , e Vertebrali , le ramificazioni che da loro nascono di
sover-

soverchio riempite vibrano con più forza , e producono il dolor di capo , e il picchiamento delle tempia , l' accrescimento del calore , la rossezza del volto , il gonfiamento degli occhi , e internamente stimolando , o premendo le parti componenti il cervello , producono il capogiro , il delirio , gli effetti comatosi , e tant' altri gravi sintomi , che tuttodi accompagnano queste pericolose malattie , d' onde ha preso ragione Ippocrate di dover asserire , che le febbri vertiginose sono piene di pericolo . L' effetto contrario poi prodotto dalla Plettorà , quello si è di opprimere le forze del cuore , in

guisa , che il corpo da moverfi ,
 superi in resistenza la forza mo-
 vente ; allora sì , ristagnare , e
 soffermarsi nelle arterie debbono gli
 umori , e principalmente in quelle
 del capo , prive di Tonaca musco-
 lare : Nè si potranno separare gli
 spiriti necessarj alle funzioni , poi-
 chè manca il fonte , che li sommi-
 nistra . Da questo ristagno del san-
 gue , e per conseguenza dalla man-
 canza della separazione del fluido
 nervoso , nasce la Vertigine tene-
 bricosa , o Scotomia , che precede
 ben di spesso in chi cade appopleti-
 co . A questo capo pure potrete ri-
 durre i stravasamenti di sangue , e
 di

*di sero , le idatidi nel plesso Cor-
roideo , la linfa sparsa ne' ventri-
coli del cervello , e tutto ciò in som-
ma o che impedisce la separazione ,
o che toglie la libera scorrevolezza
degli spiriti per il nervo , e per la
retina .*

*Ciò che finora abbiain detto
della Plettora generale del corpo ,
può , e deve applicarsi alla partico-
lare del capo , poichè questa può
nascere da varie cause singolari ,
siccome sono : lo stare per molto
tempo a capo chino , l' avere un
tumore , che preme le Giugulari ,
la disposizione dell' Organismo d' una
mancante Vertebra del collo : lo star*

*molto in ginocchio , e cento altre
cagioni , che stimo vano di annove-
rare . Un solo divario vi è tra la
Plettora generale del corpo , e la
particolare del capo , che quella può
produrre la Vertigine , e colla so-
verchia velocità del moto de' flui-
di , e col soffermamento de' medesi-
mi ; Per lo contrario questa non è
cagione del capogiro , che per lo
rallentamento del moto del sangue ,
e degli spiriti . Una barbara , e
non mai più udita morte si è quel-
la , a cui vengono destinati alcuni
rei , (come mi fu raccontato da
Persona Inglese degna di fede , che
per lo spazio di quasi due anni
fu*

fu schiava presso il Sovrano del Regno di Marocco). Quel Principe inumano ha inventato per punire gli Arabi ribelli , allorchè qualcuno di codesti sventurati gli cade in mano questo crudele supplizio . Egli lo fa legare ad un palo col capo rivolto all' ingiù , e in tale rovescia positura di corpo , lo lascia , infino che lo sciagurato esali lo spirito . Mi diceva dunque l' Inglese , l' orrida figura di que' meschini , i quali alcuna volta vivono per molte ore , ed anche per qualche giorno in così sconcia figura : la faccia livida , e tumida , gli occhi gonfi , e sanguinolenti , il capo , ed il col-

lo a dismisura cresciuti , li trasformano di sorta dalla prima comparsa , che guardandoli , più non li riconoscete . Essi in fine muojono appopletici ; ma in alcuni , ne' quali l' appoplezia ritarda , si conosce un tal patimento , che gli stessi barbari , non nè possono lungamente tollerare l' orrida vista , senza sentirsi mossi da una tenera compassione . O qui sì , Amico , che rifletter potremo in qual sommo grado avranno a soffrire le Vertigini que' Condannati per una così strabocchevole Plettorà del capo , dove il cuore scarica la maggior parte degli umori del corpo per le arterie Carotidi ,

rotidi , e *Vertebrali* , collocate ad arte in figura più atta a ricevere e portare alla testa maggior copia d'umore : dove le vene poco nè possono ricondurre , e perchè non atte a ricevere la soverchia quantità colà portata , e perchè la colonna dello stesso sangue gravita contro il cono della vena , sicchè infinitamente maggiore sarà la resistenza del corpo da moverfi , che non è la forza del movente . Essi sì che saranno costretti di provare nella più eccedente maniera i fenomeni della *Vertigine* , e per l'irregolare moto , e per la mancanza della separazione del fluido nerveo , e per la

forte

forte convulsione de' processi cigliari , e per tant' altre cagioni da noi annoverate di sopra .

*Il corpo umano è tenace delle proprie assuefazioni o triste , o buone che elle sieno , nè può dimetterne l' uso senza risentirne dell' incomodo . Mi è riuscito parecchie volte di vedere caduti in Vertigine coloro , i quali accostumati alle elettive cavate di sangue in certi determinati tempi , nè vollero risparmiare il disagio , credendosi bastantemente franchi in salute . Certa cosa si è , che la maggior quantità di sangue , tuttocchè sia di buona crasi , e ben lavorato , se
attual-*

attualmente non fa risentire incomodo al corpo , è sempre una cagione predisponente qualche morbo ; poichè , siccome dice Ippocrate , cresciuto il corpo in tale bontà , che poco gli resti d' avanzare , e non potendo lungamente il medesimo per le varie vicende delle sei cose non naturali durare nello stesso grado di salute , necessariamente deve in quella peggiorare , e decadere . Fra i primi segni di questa maggior copia di buon umore trattenuto nel corpo , compare d' ordinario il capogiro ; poichè il capo , e per la vicinanza del cuore , e per la quantità dell'

umore , e per il difficile regresso del sangue , e per la qualità degli interni canali arteriosi , e per le molte altre di già mentovate cagioni è il primo a risentire gli effetti della soverchia abbondanza . Così vi so dire , essere moltissime Donne soggette alle Vertigini , nei tempi prossimi ai loro periodici tributi , siccome lo sono coloro allè quali non colano le consuete Emoroidi , o che hanno sospese le altre accostumate secrezioni . E' però degno di riflessione , che se nasce la Vertigine dopo lungo tempo dalla soppressione delle consuete secrezioni del sangue , la cagione di quella non
21
debbe

debbe riconoscersi solamente dalla maggior abbondanza degli umori , ma bensì dalla mutata crasi de' medesimi , e dalla corruzione . Ed eccoci passati ad un' altra cagione , dalla quale d' ordinario è prodotto dentro di noi il capogiro .

Tutte quelle acri sostanze , le quali o nate dalla corruttela degli umori soffermati , o impedita a separarsi dal corpo , e portate in giro col sangue , e con le linfe , sono atte a stimolare i nervi , e a impedire il regolare corso degli umori , e degli spiriti , nel capo formeranno la Vertigine , allorchè ecciteranno o nell' ottico , o ne'

muscoli , e nella membrana dell' occhio un tale convulsivo movimento , per il quale il foco del raggio visivo in varj punti della retina s' imprima . Moltissimo potrei in questa occasione diffondermi , se numerare vi volessi le specie tutte de' mali , che produr possono un sì fatto fenomeno , e sarete contento ch' io ve ne rammemori solamente alcuni pochi , i quali per essere più famigliari a succedere , si parano innanzi tuttodì all' occhio del Medico . Il principale , e più universale umore , che produce nel corpo umano la Vertigine , si è il traspirabile Santoriano rattenuto .

Co-
desta

deſta eſcrementizia ſoſtanza , ſiccome lavorata finamente dalla forza della vita , cioè dalla mutua azione , e reazione de' ſolidi , e de' fluidi , ſi rende talmente acre , e ſottile , che può liberamente paſſare , e uſcire dal corpo per canali così eſili , e minuti , che ſe dobbiamo credere al computo di Leuwenochio , cento venticinque mille , appena occupano lo ſpazio di un grano di ſabbia . Se pertanto qualche eſterna , o interna cagione venga ad impedire il libero corso della traſpirazione inſenſibile fuori del corpo , ſicchè trattener ſi debba nella maſſa umorale , e riportarſi al
circo-

circolo , questa , siccome sottile , volatile , e sommamente alcalescente , secondo il meccanismo delle secrezioni , potrà penetrare nei minimi andirivieni delle linfe , ed ivi pungere e stimolare le nervose fibrivole de' muscoli , e delle membrane , e produrre così que' sconcer- ti , e que' disordini nel corpo , i quali da tutti i Medici si riducono ad una simile cagione . Non è lontano dal crederci , che questo traspirabile trattenuto possa giungere fino al cervello , e muovere il capogiro , se lo stesso Ippocrate , il quale era all' oscuro del traspirabile Santoriano , pronunziò varie volte ,

te , che nell' Inverno , e nelle costituzioni de' tempi sciroccali , predominano le Vertigini . Soggetti al capogiro sono inoltre coloro , i quali avendo carico il sangue di una bile acre , alcalina , mordente , e troppo squagliata , risentono una facile irritazione nelle fibre , e nelle membrane del capo . E a dir vero non v' è luogo , ove la bile più manifestamente compaja , allorchè o dal fegato non si separa , o nè resta impedita l' escrezione , quanto il bianco dell' occhio . Appena questa è tradotta in circolo con le linfe , che prima di comparire alla cute , rende giallognoli i trasparenti canali dell'

dell' occhio , e ci manifesta l' alterazione della sua crasi , e della sua separazione ; E siccome un tal umore è attissimo a corrompersi , e corrotto a rendersi acre , e sottile , così , poichè facile per la sua tenuità , e sottigliezza a passare nelle maggiori durescenze de' canali , fors' anche nervosi , dovrà per l' acredine sua stimolarli , e disturbare l' uguale progressivo moto degli umori , e degli spiriti , cosicchè se ciò avvenga o nelle membrane dell' occhio , o nella retina , o nel nervo , sarà capace a produrre la Vertigine . Lo stesso direte delle marcie icorose rassorbite dalle ulcere ,

ri, de' squagliamenti delle feci troppo alcaline per la lunga dimora negli intestini, dell' orina soppressa, e riportata col sangue, e di cento, e cento altre cagioni, che tuttodi da Pratici si osservano ne' morbi.

Il fonte principale, dal quale più che da tutte le altre sorgenti nasce il capogiro, è per mio credere, il disordinato movimento degli spiriti animali, il quale siccome da diverse, e quasi infinite cagioni può originarsi dentro di noi, così troppo lungo sarebbe il mio ragionamento, se ad una ad una segnare le volessi. Più altro non parlerò delle interne affezioni dell' animo,

siccome l'ira, il timore, lo spavento, e simili, poichè credo di averne di sopra data una bastevole idea, la quale vanamente quì ripeter non conviene. Diròvi solamente su di ciò, che può esser causa della Vertigine e la troppa abbondanza del flusso dello spirito nelle parti componenti l'occhio, e la scarsezza del medesimo, qualora o manchi la bastante quantità del sangue, da cui deve separarsi, o di quello se ne faccia una tale perdita, che copia bastante non ve ne resti ad irrorare il nervo in tutte le sue parti, e a renderlo ugualmente atto a rispondere alle impressioni.

sioni. E' probabilissima congettura di tutti i Fisiologici del Secolo, che lo spirito animale, il quale è un liquido il più fino, e il più lavorato di quanti ne abbia il corpo, non debba consumarsi, e disperdersi tosto che abbia compito il proprio ufficio. Come mai potremo intendere, che nel cervello tanta abbondanza ve ne sia da supplire in ogni azione o del moto muscolare, o di sensi esterni ed interni, se quella compiuta, lo spirito si disperdesse del tutto? Convien dunque credere con l'analogia del restante degli umori utili del corpo, i quali dopo giunti al loro fine, o si riassumono dalle

L 2

vene,

vene , o da canali resorbenti , che anche lo spirito giunto al fine del nervo ritorni alla massa universale degli umori per alcuni determinati vasellini , e che portato al cervello , e separato dalla corticale s' introduca nella midollare sostanza del medesimo , e atto si renda di nuovo a proseguire le necessarie funzioni . Non posso però negare , che dalla continuazione delle azioni del corpo , e della mente , non abbia a seguire una notevole perdita di questo fluido spiritoso , e lo sperimentiamo in fatto , allorchè , dopo un lungo viaggio , o un' intensa , e severa applicazione di mente ,
risen-

risentiamo i muscoli del corpo abbandonati , e inetti ad agire per mancanza del nerveo umore , che li rigonfi , ed una pari languidezza in tutte le membra dopo consumate varie ore nelle più profonde applicazioni della mente . Se pertanto sfornito resti il cervello di quella necessaria quantità del detto umore , onde e il nervo , e le parti componenti l' occhio abbiano a desiderarla , nascerà il capogiro per la tante volte succennata cagione del foco del raggio visivo in diversi punti della retina impresso ; poichè non essendo atto il nervo a ricevere l' impressione in tutte le parti , comechè

mechè non ugualmente dallo spirito irrorate , rappresenterà al sensorio comune per varj punti la sensazione , e l' anima crederà mobili que' corpi , che sono fissi , e permanenti . Le smoderate allegrie , lo sdegno strabocchevole , e tutte le veementi passioni dell' animo fanno sì , che di questo spirito se ne disperda molta quantità , non meno che le azioni del corpo lungamente affaticato , e tra queste la troppa salacità del coito donnesco . A questa classe ridur potrete il capogiro di que' convalescenti , che incominciano a sortir di letto dopo i mali acuti , e lunghi , sia perchè impoverito

verito il sangue di sostanza atta a separare gli spiriti , manchino questi nella dovuta quantità ; sia perchè consumati , e dispersi dalla troppo violenta forza della vita non si poterono così presto riparare , mancando massimamente in essi quello spiritoso nutrimento , che è il principal fonte d' onde si rianno .

Ma non sono i soli spiriti animali , che o per difetto , o per troppa abbondanza si portano dal capo all' occhio , l' unica , e sola cagione della *Vertigine* ; può questa altronde nascere , mentre vediamo tuttodi succedere il capogiro , chiamato da Medici sintomatico , cioè
 quel-

quello , che riconosce per principal movente una cagione fuori del capo , la quale produce lo stesso effetto , come se ivi avesse l'origine . Chi può dubitare , Amico , di questa manifesta verità , cioè che tutte le parti costituenti il corpo umano non abbiano tra di loro un tale consenso , e una sì fina relazione da produrre un fenomeno in una parte , la causa produttrice del quale , sarà in un' altra totalmente disparata , e disgiunta ? Tutte le più gravi irritazioni de' nervi , dalle quali resta violentemente stimolato il cervello , siccome la sede delle sensazioni , tirano in consenso

un moto irregolare nella massa degli spiriti , sicchè o in tutto , o in parti assai lontane , e disparate s' ecciti un movimento tumultuoso da produrre effetti stravaganti , e totalmente indipendenti dalla prima irritante cagione . La storia medica è piena zeppa di tali relazioni , e io moltissime potrei addurvene , se non temessi di rendere troppo lunga questa mia lettera . Chi direbbe , che dalla ferita della glandola Tiroidea nascer ne dovesse la soppressione delle orine ? Chi dalla castrazione lo spasimo cinico ? Chi da un inchiodatura del nervo d' un piede un tremore universale , e uno sti-

M

ramen-

ramento di tutto il corpo? Chi per fine dai lombrici una universale convulsione, e fino l' Epilepsia? Che se avvenga, che codesta irritazione si produca in corpi d'una fibra sommamente irritabile, e di uno spirito pronto, ancorchè non sia grave, o impressa in un nervo maggiore del corpo può produrre fenomeni stravaganti, e di sommo pericolo. Conosco certuni così delicati, ai quali se accada sentire una mano, che li solletichi, poco poco che durino in tale stato, si fanno convulsi per tutto il corpo; e leggo di alcuni, che per una sì debole irritazione sono caduti in

Epi-

Epilepsia , e sono anche morti . E' mirabile la storia , che si legge negli atti della Società di Londra , e che nella Carolina quasi universalmente succede a coloro , che debbon patire il freddo della notte . Incominciano a sentire una doglia violenta sotto lo sterno , indi la convulsione passa per la spina del dorso , e va al capo , loro chiude la bocca , e li rende affoni , e per fine si sparge un tremore , ed una convulsione universale per tutto il corpo , la quale se lungamente dura , sen muojono . E' facile dunque ad intendersi come avvenir possa il capogiro sintomatico allorchè qualun-

que plesso nervoso venga irritato da un' interna acre cagione , la quale comunicbi lo stimolo o a tutto il cervello , o al nervo ottico , ovvero alle parti irritabili dell' occhio . Fondati su questi principj , ordinariamente dubitano i Medici , se il capogiro nasca piuttosto dal cervello , che dal ventricolo , poichè ben di spesso hanno osservato , che di là ne riconosce l' origine . Qualunque acrimonia solletichi fortemente le pareti di questo viscere , e lo riduca a convellersi , siccome de' più irritabili del corpo , è guarnito d' una sterminata quantità di nervi , può mettere un così vivo
tumul-

tumulto negli spiriti , che per consenso ne risenta l' ottico . Aggiungete di più , che tra l' occhio , e il ventricolo dobbiam credere esservi una tale corrispondenza , e relazione maggiore , che non sia colle altre parti del corpo , se vediamo d' ordinario , che a coloro , i quali cadono in *Vertigine* , succede la nausea , ed il vomito . Finalmente chi non sa esser famigliarissimo il capogiro in coloro i quali hanno il ventricolo malaffetto o per malattia , o per qualche ferita dello stesso ? Prove tutte , che convincono il di sopra spiegato fenomeno , cioè , che tra l' occhio , e il ventricolo v' è

v' è una reciproca corrispondenza ,
 la quale o deve dedursi dalla som-
 ma irratibilità di queste parti , o
 da qualcb' altro principio incognito
 per anche alla *Fisiologia* .

Ciò che detto vi ho del con-
 senso del ventricolo col capo per lo
 stimolo eccitato nei nervi , ugual-
 mente dovete applicare all' utero
 delle Donne , il quale spesse volte
 accagiona in esse la *Vertigine* .
 Questo viscere , siccome è il fonte
 delle tanto a loro famigliari con-
 vulsioni isteriche , così è la cagio-
 ne , per la quale tanto spesso si
 dolgono del capogiro . Renduti in
 queste i nervi dell' utero facilmen-
 te

te mobili da qualunque esterna , o interna cagione , sicchè il tumulto degli spiriti , e la convulsione si propaghi irregolarmente ora in questa , ora in quella parte del corpo , il capo per ordinario è il viscere , che più ne risente , poichè di là vengono , e colà vanno a terminare i movimenti dello spirito . Difatto molte Donne si querelano del capogiro allorchè sono vicine ai loro pensî lunari , e tra i segni del Feto morto nell' utero , la Vertigine è uno de' principali . Fate meco un' altra riflessione , la quale non credo sia fuori del caso per ispiegare la Vertigine isterica , ed è :

è : Che per ordinario nel parocismo si dolgono le Donne di certo nodo alla gola , non meno che della passione Cardialgica . I nervi , che dall' utero si diramano all' orifizio superiore del ventricolo irritati dall' istericismo si stringono , e chiudono l' aria interna , sicchè non abbia uscita ; questa rarefatta dal calore stiraccia le fibre del ventricolo , e dell' esofago a stato che il diaframma non potendo abbassarsi nella inspirazione pare ad esse di restar soffocate , e per il già detto mirabile consenso di questo viscere cogli occhi si produce quel molesto capogiro , che in tal tempo si rende loro così familiare .

Ma

Ma finiamola ora mai , Amico , poichè credo , che dalle tante cose fin quì dette intorno alle cagioni che produr possono la Vertigine sarete forse annojato . Non ho io voluto tacere quanto ho creduto non disconvenire alla vostra lodevole curiosità , la quale vi porta a porvi distintamente al fatto delle cose , che imprendete a sapere ; e perciò permettetemi ancora ch' io vi dica cosa pensi intorno un'altra verissima cagione del capogiro , poco dagli Autori dilucidata , e questa è quella de' veleni . Veleno io chiamo tutto ciò che applicato al corpo umano esternamente , o in

N

quel-

quello per qualunque strada entrato imprime una tale mutazione di moto , e disordina così la forza della vita , in maniera , che non può essere da questa superato ; al contrario de' medicamenti , i quali fanno questa mutazione nel corpo per renderlo sano ; quello induce il predetto movimento per distruggerlo . Non v' ha dubbio darsi varie specie di veleni , ed esservene alcuni così singolari , i quali producono effetti strani tanto , che finora non avendo potuto la medicina conoscerne le parti essenziali , non può altresì dar ragione de' prodotti fenomeni . La sola speranza , e la storia

ria

*ria naturale ci hanno posto al fatto di alcuni de' più strani cagionati da certi particolari veleni , nè io ardirò passar più oltre colla ragione , se sino ad ora si mostrano di questa all' oscuro coloro , i quali colle più sode sperienze , e meditazioni procurarono d' internarsi nel più profondo della natura . Chi vi sarà mai così coraggioso ed ardito , che pretenda poter dar ragione , perchè il veleno dell' *Aspide* induca il sonno , perchè la *Cerasta* produca il *Tetanos* ; il *Rospo* faccia gonfiare il corpo ; la *Vipera* generi l' *iterizia* ; il *Lepre marino* la *corruzione del polmone* ; il *Dipsas**

una sete inestinguibile ; e il Seps
 una universale gangrena ; e per fi-
 ne la scialiva del Cane arrabbiato
 l' Idrofobia? La sola sperienza ha
 ritrovati alcuni antidoti particolari,
 che sono ben pochi ; e poichè non
 sappiamo quali siano le interne qua-
 lità dei veleni , ed il loro modo di
 agire ai Ceretani piuttosto , che ai
 Medici ragionevoli lasceremo le fa-
 mosse declamazioni della virtù speci-
 fica , e generale degli Orvietani ,
 accontentandoci , ove non arrivia-
 mo a conoscere le interne cause , di
 medicare i particolari sintomi pro-
 dotti.

Ma per non andare tanto in-
 nanzi

nanzi in questa materia , la quale meritarebbe un lunghissimo discorso , e che forse riserverommi in altro tempo a trattarla , vi dirò solamente , che de' veleni , sonovene alcuni , i quali inghiottiti , attaccano il capo , ed i nervi , e producono sempre il capogiro ; o che la loro azione s' imprima puramente sul ventricolo , e che siano cagione di Vertigine per lo gagliardo smovimento dei nervi , o che unitamente abbiano in se una sottilissima acrimonia capace di prontamente introdursi colla massa degli umori , e di passare ne' più fini , e sottili canali del corpo , e d' irritare il

capo ,

capo , e le parti del medesimo , e
 produrne le *Vertigini* , le *Scotomie* ,
 i *Delirj* , i *Furori* , le *Convulsio-*
ni , e fino le *Appoplesie* . Certa co-
 sa si è , che la *Storia Medica* in
 varj luoghi ci fornisce d' esempj di
 simili effetti , tutte le volte che sia
 occorso il caso , che alcuno abbia
 inghiottito di tal sorta d' Erbe ve-
 lenose . Simili effetti producono la
Chysomela , la *Noce vomica* , la
Cicuta maggiore , o sia *Conio de'*
semi solcati del Linneo ; la *Cicuta*
minore , o sia *Ethusa* del medesi-
 mo : le varie specie dello *Stramonio* ,
 o sia *Datura* : le due dell' *Joscia-*
mo officinale , quelle dell' *Enante* ,
 e ogni
 l' una

l' una colle foglie somiglianti al
Cerfoglio , l' altra a quelle dell'
Appio : la maggior parte de' sola-
 tri ; e in molta dose quella parte
 del *Croco* , o sia *Zafferano* , che
 da *Bottanici* latinamente vien detta
Stygmata : il sugo condensato del
Papavero Tebaico , o sia *Oppio* ; e
 varj altri generi , e specie , delle
 quali abbonda il *Regno Vegetabi-*
le . Racconta di se stesso il *Signor*
Boerhaavio , che avendo casualmen-
 te mangiato della *Cicuta minore* ,
 fu soggetto a tali *Vertigini* da non
 poter stare su due piedi , e che lo
 stesso fenomeno occorse al robusto
Ortolano , il quale senza accorger-
 sene

scene l'aveva raccolta : Prova , a mio credere , che convince esser questo semplice fornito d' un' acrimonia tanto viva , e sottile da poter smuovere i nervi del ventricolo non che inghiottita , ma solamente toccata , penetrando per le vene bibule delle mani . Io riduco parimenti a questa classe de' veleni che fanno il capogiro , l'aria sotterranea lungamente rinchiusa , e 'l fumo del Zolfo , e del Carbone . Dirò anche più : si vuole da qualche Medico , che l' uso soverchio del Tabacco preso in qualunque maniera sia cagione di un morbo sì fatto ; e questo forse sarà il perchè
tanti

tanti di questi giorni , o interamente negano al loro naso questo tributo , o ne prendono sì poco , che appena basti a mantenere loro quel beneficio , che credevano di averne . Aggiungetevi il Terebinto frequentemente usato , e i vapori esalanti nella fermentazione del Vino , e lo stesso Vino generoso e schietto , e lo spirito di lui in troppa quantità bevuto , e cento , e cento altre cose ai nervi del corpo umano nocive , le quali o generano la Vertigine sintomaticamente , solleticando con troppa forza i nervi di qualche viscere , o essenzialmente quelli del capo , e dell'occhio .

O

Se

Se dunque è vero , Amico ,
 che da tante sì diverse , ed anche
 contrarie cagioni , quante sono le
 finora espostevi possa prender origi-
 ne il capogiro , chi potrà mai asse-
 gnare un metodo universale per cu-
 rarlo ? Se si trattasse di un mor-
 bo essenziale , siccome l' infiamma-
 zione , potrei io darvi un' idea ge-
 nerale , dalla quale ricavar ne po-
 treste qualche metodo per la cura
 ne' casi particolari ; Ma poichè la
 Vertigine è un sintoma piuttosto ,
 che una essenziale malattia , più
 non la finirei , se intraprender vo-
 lessi a spiegare in quante maniere
 debba curarsi il disordinato flusso
 degli

degli spiriti o per vizio degli occhi , o per vizio dei nervi , o per quello del cervello , o per quello de' medesimi spiriti . S' ingannano a partito que' medicastri volgari , i quali chiamati da chi patisce il capogiro , o sempre pretendono , che nasca dalla Plettorà , e in tutti prescrivono larghe cavate di sangue , o che abbia origine dal ventricolo , o da altri visceri del basso ventre , ed hanno famigliari le ripurghe ancor più gagliarde , e cento altri misteriosi rimedj tolti quà , e là da varj ricettarj peregrini , nè penetrando più addentro a scrutinarne la cagione , e

ad indagarne l' origine , in vecè di liberare l' infermo , rendono in esso l' incomodo più ostinato e contumace . Sono perciò d' avviso , che siccome non vi è , nè può darsi specifico generale , dal quale sia sperabile il riparo , per ogni sorta di capogiro ; così la tanto dagli Autori decantata polvere Cornachina possa in alcuni casi esser utile rimedio , siccome in altri dannoso , e nocivo . Lo stesso dir potete de' Vomitorj , i quali giovar potranno per le Vertigini sintomatiche del ventricolo , ove qualche nemica materia ai nervi , abbiassi a scaricare , e a pericolo di maggior male

male potranno indurre l' Infermo ;
 se la Vertigine nascerà dalla Plet-
 tora o universale , o particolare del
 capo , a togliere la quale si dovrà
 speditamente dar mano al salasso ,
 e replicarlo secondo il maggiore , o
 minore bisogno , secondo l' età , il
 temperamento , od il metodo di vi-
 vere . Sarà anche utile l' applicare
 le mignate alle vene sedali , se as-
 suefatto fosse il paziente a scaricarsi
 del superfluo per quelle vie ,
 siccome ommettere non si dovranno
 gli attenuanti , e i diluenti più
 proprj accompagnati dal buon uso
 degli esercizi ginnastici , e da un
 ottimo regolamento di vita . Che
 se

se la Vertigine abbia origine dal retrocedimento di linfe false , ed altre materie acri solite a tramandarsi dalle fissate vie morbose , o artificiali , converrà in tali circostanze richiamare altrove le viziose materie , derivarle con qualche conveniente cefalico purgante , o con qualche adattato diaforetico . Talvolta , sappiate , accadono Vertigini per lo più sintomatiche , che un certo regolato periodo mantengono , ed allora mi è riuscito di curarle felicemente coll' uso replicato della Chinchina al peso di tre danari presa a stomaco digiuno in acqua di Melissa . La cognizione
delle

delle diverse cause eccitanti è la guida più fedele , che deve seguire ciascun Medico ragionevole ne' morbi , per distinguerne i gradi , per conoscerne la diversa origine , e per applicare un sicuro , e pronto rimedio ; nè sarebbe tanto lunga , e disastrosa l' arte nostra congetturale , se per tutti i mali vi fossero in fatto altrettanti rimedj specifici , come ben di spesso decantano con pretta ciurmeria certi baldanzosi Empirici . Dipende pertanto da un' ottima cognizione delle cagioni della Vertigine la spiegazione di quel Problema , se il capogiro idiopatico , sia più pericoloso del sintomatico ,

tico ,

*tico , poichè ognuno ben vede , che
 il primo ha la sua sede negli oc-
 chi , e nel cervello massimamente ,
 viscere principale del corpo , allor-
 chè dal secondo , non è affetto , che
 per consenso , e perciò meno diffi-
 cile a conoscersi , e a curarsi . Er-
 rore marchiano è ancora di coloro ,
 i quali credono , che la Vertigine
 debba sempre portar seco l' appo-
 plesia , onde atterriti dal timore
 di questa terribile malattia senza
 indagarne la causa , e l' origine
 passano a più violenti rimedj dell'
 Arte , e colle replicate cavate di
 sangue dalle Giugulari , e dalle
 tempia , o tormentano il corpo co-
 gli*

gli Escarotici più vivi , o usano i derivanti più molesti , e per fine privano di forze l' infelice ammalato di maniera , che abbia a risentire per lunga tratta superiore al male l' incomodo dell' applicato rimedio . Io vi dirò bene , che d' ordinario l' appoplezia si manifesta per mezzo della Vertigine precedente , ma diròvi altresì , che questo argomento non vale al contrario . Imperciocchè , benchè dalla stessa cagione provenir possa il capogiro , e l' appoplezia , siccome questa riconosce una cagione più forte del primo , non è sempre necessario , che s' accresca la causa

P

mino-

minore , parendo però ragionevole , che le forti malattie incomincino a manifestarsi con effetti , e sintomi meno gravi . Vediamo pertanto in pratica rare volte cadere appoplettico , chi fu soggetto a Vertigini , ma spessissimo ci accadono le Vertigini senza la conseguenza della formidabile appoplezia .

E qui , Amico stimatissimo , a questa mia qualunque siasi dissertazione porrò fine , comechè io la conosca in molte parti mancante . Ma come dir tutto senza oltrepassare i stretti confini di una semplice lettera ? Anzi , come poteva dire quanto basta , uno che forni-
to

to non è di que' talenti , che a ben trattare una sì fatta materia si richieggono ? Voi sì , che potreste renderla più erudita , e più colta , e perchè ho speranza che tale la facciate , m' induco a mandarvela quale ella è più volentieri . A chi è Medico di professione , quale io mi sono , voi sapete quanto poco tempo rimanga per attendere a que' studj , che più gli piacerebbono . Avrei certo voluto , e più internarmi nelle fisiche sperienze , ed iscrivere con uno stile più terso , e adattato ; ma come poter ciò in mezzo alle brighe , dalle quali sono attorniato ? Voi che mi conoscete ap-

pieno , aggradirete quel poco che darvi io posso , e molto più l' animo col quale mi vi protesto .



Die X. Aprilis MDCCLXVI.

IMPRIMATUR.

F. Carolus Domi-)	Moneta Senator
nicus Rossi Ord.	o	Prætor.
Præd. Sac. Theol.)	
Magist. , ac Vic.	o	
Gen. S. O. Pa-)	
piæ.	o	
P. Episcop. Tamaf.)	
Vic. Gen.	o	

Die X. Aprilis MDCCCLXVI

IMPERIUM

Mons. Senator)	F. Carolus D. G. G.
Factor)	Victor-Rolf Ord.
)	Reichs. Sec. Thon.
)	Magist. ec. Vic.
)	Gen. S. O. Pa.
)	Just.
)	P. Episcop. Tengel.
)	Vic. Gen.

SN.2

non in Costiglione

7 in Morton

in Wellcome Cat.

CL

LN

12

31675

